

LA MODIFICA

Uti, blocco del turnover nei Comuni ribelli

Nuovo scontro con i sindaci sull'obbligatorietà di ingresso nelle Unioni: cancellare ogni penalità

di Maura Delle Case

► UDINE

Ormai è una partita a scacchi. Divenuta mossa dopo mossa più ragionata. E difficile. Sindaci ribelli da una parte, assessore Paolo Panontin dall'altro. Sulle Uti il livello dello scontro promette una nuova impennata sulla scorta dei due disegni di legge in discussione in Consiglio. Quello sul Comparto unico, che ha iniziato l'iter ieri, e quello sulla soppressione delle Province, atteso per la prossima settimana. Contengono entrambi diverse novità sul fronte Uti e se talu-

ne sono accolte positivamente dal fronte del "no" altre sono invece lette alla stregua di un rinnovato ricatto. «Entreremo solo a patto che venga cancellata ogni forma ricattatoria - rilancia il sindaco di Talmassons, Piero Mauro Zanin - a partire dall'obbligatorietà delle Uti». La sancisce un articolo del ddl sulla soppressione delle Province. Nulla di lunare, solo «il recepimento della modifica dello Statuto. Con quell'articolo - spiega Panontin - si sancisce un principio». Non (ancora) il modo in cui i Comuni rimasti fuori dalle Uti saranno (eventualmente) fat-

ti entrare. Sempre che serva.

L'enunciazione del principio disinnesca infatti di per sé ogni possibilità di nuovo ricorso al Tar coperto com'è dalla modifica dello Statuto ratificata dal Parlamento. Se così dovesse passare, i sindaci ribelli si ritroverebbero dunque con in mano una pallottola spuntata. E dovrebbero anche digerire, ad esempio, il passaggio alle Uti dei servizi sociali e di ogni finanziamento collegato anche per i propri Comuni. Tra le modifiche c'è anche l'abbassamento del tetto demografico oltre il quale i Comuni sono licenziati a esercitare in auto-

nomia funzioni delegate per legge alle Uti. È il famoso criterio dell'adeguatezza caro ad Anci che viene riportato da 15 mila abitanti a 10 mila, nel rispetto dell'accordo sottoscritto tra il sindacato dei Comuni e la presidente Debora Serracchiani. Ma i ribelli rilevano un passo indietro. La riforma del Comparto unico contiene un nuovo schiaffo ai Comuni rimasti fuori dalle Uti: non potranno assumere personale per sostituire quello andato in pensione se non per il 50% a differenza dei municipi "associati" che invece avranno garantito il turnover al 100%.